

Sono scontento e preoccupato

Ci risiamo. Come nel 2001, nel 2002, nel 2008, nel 2015, salvo un ultimo colpo di coda poco probabile, anche quest'anno la nutrita schiera dei clienti degli intermediari finanziari, dei consulenti abilitati all'offerta fuori sede (ex promotori finanziari), dei consulenti autonomi e di ogni altra sorte di consulente che esista a questo mondo, sarà demoralizzata e scontenta quando, di fronte all'inesorabile bilancio annuale sulle performance del proprio portafoglio, constaterà che vi saranno risultati prossimi allo zero o molto probabilmente negativi.

Ebbene sì, la **performance annua** rimane, come si suol dire, inesorabilmente in "testa alla classifica" rappresentando il grande cruccio del popolo dei risparmiatori. Tutto il resto non conta o conta molto poco!

Il cliente sarà scontento perché il suo consulente avrebbe dovuto saper interpretare le vicende accadute nel mercato, perché altrimenti "sono tutti bravi quando le cose vanno bene mentre danno la colpa al mercato quando le cose vanno male". L'aspettativa del consulente "mago", in fondo in fondo è ancora vivissima, ancora una concreta speranza che ogni risparmiatore infine auspica, prima o poi, di trovare. Per questo, con grande tempismo, i risparmiatori muoveranno masse da un intermediario all'altro quando i mercati andranno male (perché si pensa di esser stati mal consigliati) e rimarranno fedeli quando i mercati andranno bene (perché si pensa di esser stati ben consigliati).

Questi fenomeni comportamentali potremo provare a comprenderli confrontandoli con altre situazioni di vita quotidiana nelle quali, se gli stessi fossero replicati, potrebbero sembrare ridicoli, inverosimili o quantomeno improbabili. Per esempio, immaginiamo di andare dal medico per chiedere un consiglio su come affrontare l'inverno o, meglio ancora, su come avere uno stile di vita sano. Successivamente, nonostante i consigli del dottore, prendiamo l'influenza e per questo motivo riteniamo che la colpa sia del medico perché non è stato in grado di prescriverci la cura preventiva corretta (e per questo motivo magari cambiare il medico!). Assurdo vero? Infatti l'influenza, è cosa ben nota, la si può prendere nonostante qualsiasi azione preventiva. Il medico indica le precauzioni, i rimedi e le cure ma non garantisce il tuo stato di salute. Sarebbe come pensare che il bravo commercialista sia quello che riesce a non farti mai pagare le tasse o pretendere che l'avvocato vinca sistematicamente tutte le cause. Situazioni apparentemente ridicole a chiunque (almeno speriamo...). Queste estremizzazioni, se declinate al mondo della finanza, diventano realistiche in quanto ci sono delle barriere così alte e così radicate, che impediscono di comprendere anche la semplicità degli eventi.

Pensare che il consulente possa "raddrizzare" eventuali tendenze negative di breve termine del mercato è come pretendere che il medico debba essere in grado di non farti venire mai l'influenza stagionale. Fino a quando non si comprenderà che l'influenza stagionale esiste anche nel mondo degli investimenti non impareremo mai a dare un senso compiuto alle scelte rivolte al patrimonio. Non solo. Fino a quando non verrà acquisita la consapevolezza che la volatilità nei mercati è un elemento naturale e che il periodo di osservazione troppo breve è sempre fuorviante, continueremo a trovarci in situazioni in cui penseremo di esser stati vittime di consigli inadeguati che non hanno portato il risultato sperato. Questo sistematicamente genererà la necessità di riprovare n-volte a ricercare il consulente stregone che risolverà questo problema irrisolvibile.

Proviamo allora nuovamente a fare il punto. La volatilità è implicita in ogni asset class e la volatilità è la febbre. Può essere alta o può essere bassa e varia in continuazione colpendo tutto e tutti. Non possiamo ignorare che non ci sia, non possiamo pretendere di non subirla.

La volatilità esiste anche quando credo di avere i "soldi al sicuro", dentro il materasso o liquidi nel conto corrente. In questo caso, la febbre è rappresentata dal tasso d'inflazione che erode progressivamente il patrimonio e rende nel tempo l'ignaro titolare, sempre più povero. La volatilità esiste nei titoli che molti definiscono sicuri come i titoli del debito pubblico o del debito delle aziende tant'è che i loro prezzi variano a seconda dei tassi di mercato o della credibilità di cui godono nel mercato. La volatilità è implicita in tutto ciò che rappresenta asset class azionaria. La volatilità c'è nel mercato immobiliare, in quello delle materie prime, in quello dei generi alimentari. La volatilità è ovunque, ma allora perché quando colpisce gli investimenti è un dramma? Un investitore che non riesce a sopportare la volatilità è come un malato che pensa di esser terminale quando invece ha solo l'influenza.

Eppure la verità è banale come l'influenza di stagione: **i mercati non si possono prevedere, nel breve periodo in particolare; la volatilità statistica va studiata, compresa, assimilata anche dall'investitore, altrimenti non si deve investire; dobbiamo sapere che i mercati non si possono piegare alle nostre volontà; i mercati fanno il loro corso e nessuno sa quale esattamente potrà essere il tracciato, soprattutto nel breve termine.**

Investire con serietà e determinazione, non è un'opzione ma è una necessità! Costruire portafogli a caso, secondo "intuito" o secondo le "previsioni", non serve a nulla. E' obbligatorio dotarsi di basi di educazione finanziaria. Se non si procede in questo modo, il risultato finale che si otterrà con certezza, sarà una performance condizionata dal proprio comportamento, governata esclusivamente da logiche dettate da paure e scelte sbagliate legate alla non conoscenza!

"Investire è solo una questione di statistica e matematica"

A chiunque farebbe piacere arricchirsi. Tanto e in fretta. Può succedere, ma sarebbe un caso. Un'eccezione che confermerebbe solo la regola.

Secondo l'ultimo Paper pubblicato da Consob, la cultura finanziaria delle famiglie italiane rimane contenuta: in media, un intervistato su due non è in grado di definire correttamente nozioni finanziarie di base; il dato scende a meno di uno su cinque nel caso di concetti avanzati. **Cosa ancora più rilevante è che nel 37% dei casi gli investitori sono convinti che la consulenza sia gratuita, mentre nel 45% dei casi essi dichiarano di non sapere se il consulente viene retribuito. Vuol dire che un 82% non ha idea del costo che paga al sistema!!!**

E allora non serve a nulla lamentarsi per la performance annua perché è proprio sbagliato l'oggetto della contestazione. La performance di breve periodo è solo una febbriattola, mentre bisogna concentrarsi su cosa può realmente stroncare i risultati nel medio termine, focalizzando l'attenzione sugli elementi di fondamentale importanza che possano rendere stabile la performance nel tempo.

Bisogna preoccuparsi di acquisire le informazioni necessarie per rendere la performance "depurata e sana". Un buon punto d'inizio è comprendere i costi (una tipologia di Ictus ischemico degli investimenti) che gli intermediari drenano sistematicamente alla vostra performance. Quanto incide questo meccanismo sull'intero mondo dei Risparmiatori? E' sufficiente uno dei tanti punti di osservazione: Gianfranco Ursino su Plus 24 del 24 febbraio 2018 ha pubblicato uno studio che non sembra abbia destato il giusto clamore. L'articolo assevera che negli ultimi 10 anni l'intera industria del c.d. Risparmio Gestito (tutti i fondi commercializzati in Italia) **fatto 100 le performances totali solo il 45,2% è stato incassato dai clienti!** (Attenzione: le "perfor-

mances" che ha generato il sistema sono, di già, più che mediamente, inferiori ai benchmark di mercato, pesato per il rischio di ogni prodotto... e quindi c'è già a monte una perdita intrinseca per i risparmiatori non calcolata). **Questo significa che il 54,8% di tutte le performances generate (attenzione: generate quindi dal mercato, non dai gestori attivi!) sono finite in commissioni di gestione, distribuzione o performances.** Altra interessante e recente lettura sul tema, se per caso non bastasse, è al seguente [link](#).

Se si vuole progredire, è necessario adottare un metodo per investire. Pianificare gli investimenti in base ai veri obiettivi di vita che si hanno. Diversificare tra asset class de-correlate. Ribilanciare il portafoglio. Una volta fatto tutto questo (e non è poco), bisogna tranquillizzarsi perché i mercati faranno il loro corso, e come nel passato, anche nel futuro nessuno potrà guidarli (soprattutto quelli che vi fanno intendere di poterlo fare). E la favola della performance annua è una pessima favola!

Sempre mantenendo il paragone con l'ambiente sanitario che, come avrete capito, a noi piace tanto, credere che la performance annua sia un elemento corretto per valutare la bontà delle proprie scelte, **è come credere che la malattia che infligge il mondo sia l'influenza, ignorando invece che le cardiopatie e gli ictus ischemici sono i più grandi "assassini" del mondo.**

A voi le riflessioni.